



Sally Rooney, *Normal People*

(Londra, Faber & Faber, 2018, 266 pp. ISBN 978-0-571-33465-0)

di Federico Prina

“Amorosus semper est timorosus” – chi ama ha sempre paura – recita la regola 20 di un trattato del XII secolo sull’amore, il *De Amore* di Andrea Cappellano. Questa immagine dell’innamorato timoroso si addice anche a Connell e Marianne, i due protagonisti – e amanti – di *Normal People*, ultimo romanzo della giovane scrittrice irlandese Sally Rooney, autrice di *Conversations with Friends* (Faber & Faber 2017) e vincitrice del Costa Novel Award del 2018. Già il titolo è di per sé ambiguo: chi sono queste *normal people*? Sono i due protagonisti del romanzo ad essere ‘normali’ o le persone che li circondano? Non dà alcuna indicazione utile per rispondere a questa domanda nemmeno la copertina della versione inglese del libro, sulla quale si staglia il disegno stilizzato di due ragazzi stretti l’un l’altro in un abbraccio passionale all’interno di un’enorme scatola di sardine socchiusa.

Normal People racconta la travagliata storia d’amore di due giovani irlandesi nel lasso di tempo compreso tra gli anni delle scuole superiori e quelli dell’università e più precisamente – come viene indicato dalla data posta all’inizio di ogni capitolo – dal gennaio 2012 al febbraio 2015. Sebbene il rapporto tra Connell e Marianne sia il fulcro delle vicende narrate, attorno ad esso si intrecciano altri temi molto profondi e talvolta spinosi, quali il significato dell’amore ai tempi dei *millennials*, l’incapacità comunicativa



dei giovani d'oggi, il bullismo, la depressione, il suicidio, il rapporto genitori-figli e quello tipicamente anglosassone della differenza di classe. A fare da sfondo a tutte queste tematiche è la serie di rivolgimenti economici e politici che hanno interessato l'Irlanda nel *post Irish downturn period*, ossia in quegli anni che seguirono la crisi finanziaria mondiale del 2008 e che furono caratterizzati, in Irlanda e in altre nazioni europee, da stagnazione e difficoltà economiche, in particolare per gli strati più deboli della società.

Riferimenti alla *class* fanno la loro comparsa già all'inizio del romanzo quando i due protagonisti, che frequentano lo stesso liceo, iniziano la loro relazione: Connell, figlio della *working class* che vive con l'affettuosa Lorraine, un'ex ragazza-madre che ha dovuto crescerlo da sola fin dalla tenera età, è il belloccio della scuola, il ragazzo popolare che tutte le studentesse si contendono; Marianne è invece una giovane di famiglia benestante che abita in una casa signorile, nella quale Lorraine fa le pulizie, ma è apatica, taciturna e considerata una perdente dai compagni di classe, che spesso la bullizzano verbalmente. Il tema attualissimo del bullismo verbale viene affrontato in diverse parti del romanzo, ma assume estrema rilevanza quando Marianne riflette sul rapporto vittima-carnefice dopo essere tornata nella contea di Sligo per assistere al funerale di Rob, un suo ex compagno del liceo morto suicida, che l'aveva a suo tempo bullizzata: "Not for the first time Marianne thinks cruelty does not only hurt the victim, but the perpetrator also, and maybe more deeply and more permanently. You learn nothing very profound about yourself simply by being bullied; but by bullying someone else you learn something you can never forget." (225-226). Marianne viene presa di mira anche dal fratello, che è avvezzo ad alzare le mani su di lei, finché Connell riesce una volta per tutte a farlo smettere con le minacce, e viene completamente ignorata dalla madre, una figura del tutto assente, la quale non solo prende le parti del fratello durante i litigi familiari, ma sottolinea in diverse occasioni il suo reputarla una nullità, compensando distrattamente la sua mancanza d'affetto con danaro in contante.

Tuttavia, i ruoli si invertono completamente nel periodo universitario quando entrambi frequentano il prestigioso Trinity College di Dublino e iniziano ad allontanarsi sentimentalmente. Connell, studente di letteratura inglese che non ha abbandonato le sue tute da ragazzo trasandato di provincia, sembra un pesce fuor d'acqua nell'ambiente di facciata dei giovani snob che sorseggiano Champagne con i loro eleganti Barbour cerati; Marianne, al contrario, non è più timida e introversa come al liceo, ma si è trasformata in una ragazza alla moda che frequenta corsi e dibattiti di storia politica e che si trova perfettamente a suo agio in quel *closed circle*, fino ad arrivare, ad un certo punto, a fidanzarsi con uno dei rampolli dell'élite, un giovane superbo e maleducato, il cui padre – si vocifera – sembra sia stato uno dei principali fautori della crisi finanziaria. È proprio in questo frangente che la loro differenza sociale si acuisce, infatti viene messo in luce il modo in cui i due giovani protagonisti concepiscono il valore dei soldi: entrambi fanno domanda per le borse di studio universitarie, ma mentre Marianne spera di vincerle solo per il prestigio personale non avendo problemi economici, Connell sa che ce la dovrà mettere tutta per riuscire ad ottenerle, altrimenti rischierà di non potersi permettere di continuare gli studi.

Però, nonostante sia fidanzata con un altro ragazzo, Marianne non smette di amare Connell, di provare quella passione che l'ha travolta fin dal primo istante in cui si sono scambiati poche parole nella sua cucina. Anche Connell ricambia il sentimento



che spesso condisce con un filo di protezione paterna, ma entrambi non riescono a raggiungere mai un equilibrio, a trovare un'armonia che permetta loro di suggellare quell'amore in un vero e proprio sodalizio di coppia. Il problema principale per cui non riescono a vivere serenamente la loro storia d'amore è l'incomunicabilità, il non-detto, l'incapacità di comprendere l'altro fino in fondo e la volontà da entrambe le parti di evitare ad ogni costo di aprirsi totalmente all'altro: anche quando devono affrontare una discussione riguardante il loro rapporto, Connell e Marianne non vanno oltre le prime frasi di circostanza, ma si trincerano subito dietro i propri silenzi, forse perché sanno anche loro, come lo scrittore austriaco Hugo von Hofmannsthal, che la parola è spesso veicolo di equivoci (in Wolker 130).

Un altro aspetto interessante del romanzo, strettamente legato alla biografia dell'autrice, è quello del ruolo che rivestono la letteratura e la cultura umanistica nella società contemporanea: Connell, ragazzo appartenente alla *working class*, consiglia a Marianna di leggere *Il Manifesto del Partito Comunista* di Marx per farla addentrare un po' più a fondo nel mondo da cui egli proviene; lei, a sua volta, gli presta *The Fire Next Time* di James Baldwin, un libro-denuncia contro il razzismo negli Stati Uniti degli anni Sessanta, che mette a nudo tutta la crudeltà umana di quel periodo trattando il tema della segregazione razziale nei confronti delle persone di colore, molto simile a quella che vive Marianne nella cerchia domestica. Connesso al mondo delle lettere è anche il modo di scrittura di Rooney, la quale fa scivolare la sua penna sulla carta in un alternarsi di indiretto libero e narrazione in terza persona a guisa di una Virginia Woolf del ventunesimo secolo: questo induce il lettore distratto a soffermarsi con molta più attenzione sugli scambi di battute dei personaggi che spesso si sovrappongono l'uno all'altro o che si risolvono con una velocità tale che diventa difficile star loro dietro.

Normal People è un romanzo coinvolgente nel senso letterale del termine: attraverso l'immersione totale nel testo, noi persone 'normali' possiamo ripercorrere alcuni momenti salienti della nostra adolescenza, con i suoi amori tormentati, le sue amicizie perdute e gli affetti ritrovati. Ma solamente colui che scandaglia con cura le pagine di questo libro può arrivare a intuire chi siano veramente le *normal people* del titolo: forse, nella loro anormalità, sono proprio i due protagonisti con i loro mille problemi ad essere 'normali' e non quella società che vuole apparire 'normale' seguendo finti rituali di facciata dettati dalle convezioni sociali, ma che viene subito smascherata, perché è sciocco, secondo i celebri versi montaliani, colui che "crede che la realtà sia quella che si vede" (Montale in Casoli 432). Così è più 'normale' la famiglia monogenitoriale di Connell, legata da un profondo sentimento d'amore nonostante la mancanza della figura paterna, che quella apparentemente perfetta di Marianne, priva, invece, di qualsiasi forma di affetto. È più 'normale' il rapporto atipico dei due protagonisti, che dall'esterno può essere etichettato come singolare, ma che invece risulta vero e autentico, rispetto a quello che contraddistingue i giovani universitari della Dublino 'bene' che si frequentano solo per soldi o convenienza sociale. È normalissimo essere come i due protagonisti alla loro età, non riuscire a esternare la propria interiorità perché è molto più facile chiudersi in se stessi che aprirsi all'altro, ma è anche inevitabile, allo stesso tempo, rendersi conto che noi esseri umani siamo fatti per stare insieme, per condividere una parte della nostra persona con qualcuno, soprattutto quando amiamo, perché è proprio in quel momento che capiamo quanto



sia impossibile fare a meno dell'altro, come accade a Connell e Marianne: "No one can be independent of other people completely, so why not give up the attempt, she thought, go running in the other direction, depend on people for everything, allow them to depend on you, why not." (262).

BIBLIOGRAFIA

Casoli, Giovanni, *Novecento letterario italiano ed europeo: autori e testi scelti*. Città Nuova, 2002.

Wolker, Werner, *Hofmannsthal*. Rowohlt, 1967.

Federico Prina
Università degli Studi di Milano
federico.prina@unimi.it